

Recupero Chiesa di San Remigio

CARIGNANO - Recuperare l'antica chiesa di San Remigio e tutta l'area circostante, per renderla nuovamente fruibile dai carignanesi: con questo obiettivo è stata fondata l'associazione "Pro San Remigio - Onlus".

«Abbiamo per scopo la salvaguardia, la tutela e il restauro di un monumento facente parte del patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico della città – esordisce il presidente, l'avvocato Giorgio Giacobina - Considerato che, ad oggi, non risultano avviate iniziative da parte dell'amministrazione civica per il recupero della chiesa, che è di proprietà comunale, né l'esecuzione di opere utili ad arrestare il degrado in cui versano la stessa e la zona circostante (il "Parco della Rimembranza", ndr), l'intento dell'associazione è quello di predisporre un programma di lavori finalizzato alla conservazione delle vestigia della Chiesa e al successivo restauro dell'edificio».

Un compito non da poco, ma che la neonata "Pro San Remigio" ha già iniziato ad affrontare con decisione: sono stati infatti richiesti fondi per coprire i costi della fase preliminare di studio e progettazione degli interventi di recupero. «Crediamo infatti che sia necessario, come primo atto, affidare ad un professionista lo studio di fattibilità e la stima delle opere più urgenti e dei costi delle stesse – prosegue Giacobina - Nel frattempo ci impegniamo a promuovere altre iniziative, a partire dalla raccolta di fondi tra privati cittadini, enti pubblici e istituti di credito, o attraverso una sottoscrizione che potrà essere opportunamente pubblicizzata in occasione delle prossime manifestazioni carignanesi».



L'associazione si è infine resa disponibile, se verrà ritenuto opportuno dal Comune, a gestire l'edificio e tutta l'area circostante, una volta terminati i lavori di restauro. «Ribadiamo la destinazione finale dell'intera zona come "Sacario dei Caduti di tutte le Guerre", senza però precludere l'utilizzo pubblico per altri fini, come mostre, concerti, spettacoli e manifestazioni varie», sottolinea Giacobina.

Ottava sezione alla materna

CARIGNANO - L'ufficio scolastico regionale del Ministero dell'Istruzione ha approvato l'apertura dell'ottava sezione di scuola materna a Carignano. È stata così accolta positivamente la richiesta da parte del Comune, nata dalla necessità di sfoltire una lista d'attesa che oggi si aggira or-

mai intorno ai quaranta bambini. La nuova sezione sarà collocata nei seminterrati della scuola media "Alfieri", in via Tappi, fino a quando non verranno terminati i lavori di ampliamento all'edificio principale di via Forneri (dove il cantiere è già aperto e dovrebbe concludersi entro i primi mesi

del prossimo anno). «Si tratta di locali che, nonostante il nome, sono molto belli, godibili e soprattutto assai luminosi; danno sui giardinetti e avranno un proprio ingresso autonomo – dichiara l'assessore alle politiche sociali, Ada Novajra - L'ufficio tecnico comunale ha nel frattempo già avviato le procedure per rendere agibili le aule, dopo che tutti i sopralluoghi, anche quelli di Asl ed ufficio per l'edilizia scolastica del Miur, hanno dato esito positivo».

I lavori necessari non sono lunghi, e potranno terminare già entro l'estate: si tratta infatti solamente di mettere a norma l'edificio, sistemando i bagni e intonacando le pareti.

«Un lavoro rapido e poco oneroso – commenta Novajra - A settembre la struttura potrà essere sicuramente utilizzata».

La decisione dell'ex-Provve-

LAVORI SULLE STRADE

Più sicurezza per i pedoni

CARIGNANO - Tre strade si rifanno il "look", grazie a 90 mila euro messi a disposizione dal bilancio comunale.

Entro fine mese saranno eseguiti i lavori di manutenzione di via Isonzo, via Piave e della strada che collega frazione La Gorra con la provinciale per Villastellone.

Nei primi due casi, relativi a traverse di via San Remigio, il cantiere è rivolto principalmente alla sicurezza dei pedoni, con pulitura, estirpazione dell'erba ed eliminazione delle buche prima della stesura del nuovo manto d'asfalto. Analogo intervento an-

IL CARMAGNOLESE - GIUGNO 2005

LA
L
ri

CAF
la prin
di una
miglia
è in C
ni che
Dell
mente
mi ter
ancor
sentav
La p
ria», u
rignan
chiesa
San R
Nel
no le
la chie
quella
ro po
tura, s
se per
Nel
no co
privile
miteri
destra

Solo
zione
strutt
infatti
parro
capp
rò cal
la «pit
Il pr
neces
ché sc
si ricc
Nac
rocch
che u
camp
battag
Into
trasfe
camer
conde
Un
venne
le for
no 19
Solo
staur
minist
memb
na e c
(ora t
ghigia
Carig
la str
dal 19
ment
la chi

LA STORIA

La cappella risale al 1047

CARIGNANO - La chiesa di San Remigio appare citata per la prima volta in un documento risalente al 1047, in cui si parla di una «*Curtem in Carignano con cappella in Honore... sancti Remigii cum omnibus ad eam pertinentibus*». Ovvero: la corte che è in Carignano con la chiesetta di S. Remigio e con tutti i beni che le spettano.

Della cappella di quei tempi, però, si sa ben poco. Certamente si trattava di un piccolo edificio, sufficiente in quei primi tempi di cristianesimo, quando il numero dei convertiti era ancora scarso nei piccoli centri di campagna e i pagani rappresentavano ancora la maggioranza.

La primitiva cappella era soltanto una piccola «cella oratoria», una stanza per pregare. Ma poi, aumentati di numero, i carignanesi convertiti vollero una vera chiesa parrocchiale e la chiesa crebbe di dimensioni, conservando sempre la dedica a San Remigio.

Nel XV secolo, durante le numerose guerre che devastarono le contrade, fu però rasa al suolo, sostituita in seguito dalla chiesa di San Giovanni Battista vicino al castello. Le rovine di quella che fu la prima chiesa parrocchiale di Carignano rimasero poi lungamente nella loro desolazione. Il Comune, addirittura, si servì del materiale giacente per servizio pubblico, forse per selciare qualche via o piazza della città.

Nel camposanto annesso alla chiesa distrutta si continuarono comunque a seppellire quei morti che non avevano tombe privilegiate in cappelle gentilizie o di compagnie religiose: il cimitero occupava la spianata che fronteggia l'attuale cappella; a destra si seppellivano gli uomini e a sinistra le donne.

Solo nel Seicento, negli anni 1633-34, fu avviata la ri-costruzione di una nuova cappella, sul sito della vecchia chiesa distrutta. Un sacerdote carignanese, tal Antonio Pistonato, si era infatti proposto di risvegliare il ricordo della vecchia chiesa parrocchiale. Raccolse così 5700 lire, comperò una casa per il cappellano, fece raccolta dei mattoni rimasti a terra, comperò calce, pagò l'opera dei muratori e infine pagò dieci lire per la «*pittura di essa*».

Il prevosto di allora, don Ottavio Revelli, ottenne quindi le necessarie licenze, e la cappella ricominciò a funzionare: poiché sorgeva come cappella funeraria, era naturale che ad essa si ricorresse per suffragi.

Nacquero però presto nuovi dissidi fra il Comune e la Parrocchia per la manutenzione del cimitero. Nel 1739 cadde anche una parte del cornicione esterno della cappella; mentre campane e campanile, per lesioni forse causate dalle ripetute battaglie, costituivano un serio pericolo per i passanti.

Intorno al 1830, complice il colera, il cimitero venne quindi trasferito fuori del concentrico: in quel giorno si segnò praticamente l'abbandono della vecchia cappella-ricordo, e la sua condanna alla rovina.

Un ultimo tentativo per mantenere in efficienza la chiesa venne compiuto dal prevosto Capriolo. Poi cessarono anche le forme di devozione nella vecchia cappella finché, nell'inverno 1927-28, un'abbondante nevicata sfondò parte del tetto.

Solo nel quinquennio 1951-56 fu promosso un marginale restauro da parte delle associazioni combattentistiche e dall'amministrazione comunale di allora, creando il "Parco della Rimembranza" completato da una scalinata in pietra di Luserna e dal monumento ai caduti della Seconda Guerra Mondiale (ora trasferito). Testimonianze successive non scritte, dei borghigiani e del personale sanitario dell'allora ospedale civile di Carignano, ricordano che ancora nel 1975 il cappellano della struttura sanitaria celebrò una messa in San Remigio. Poi, dal 1977, iniziò il degrado nel quale San Remigio versa attualmente: caddero i primi coppi e si trasferì l'arredo interno della chiesa. Le nevicata e il tempo fecero il resto.